



ANNO 29 - N. 3 OTTOBRE 1998

PENNE NERE

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Art. 2, Comma 27, Legge n. 549/1995 - Taxe Perçue

Mea culpa

Il numero autunnale del nostro giornale esce questa volta in "leggero" ritardo: purtroppo pressanti impegni di lavoro del sottoscritto e di altri componenti della ridotta (dal punto di vista numerico) redazione hanno impedito di mettere mano alla sua preparazione nei consueti tempi.

Come ben noto ai nostri lettori, tutti i componenti del comitato di redazione prestano la loro opera a favore del giornale nei ritagli di tempo loro lasciati alla normale attività professionale e dalle eventuali esigenze familiari o personali.

Ciò nonostante sono dispiaciuto per il ritardo accumulato e cercherò di evitare, per quanto possibile che tale evento possa ripetersi; a tal fine posso riferirvi che ferve già l'attività per predisporre al più presto il numero di fine anno. Invito dunque tutti coloro che abbiano intenzione di farci pervenire materiale da pubblicare a provvedere al più presto.

Venendo ora ad altri argomenti, noto con piacere che il numero delle "lettere al direttore" che ci pervengono sta via via aumentando nel tempo, segno questo che all'interno della nostra associazione sono parecchi gli argomenti di possibile dibattito e su cui i lettori vogliono far conoscere le rispettive opinioni. In particolare sono lieto che il mio ultimo articolo sul futuro ruolo delle truppe alpine abbia avuto un primo riscontro di opinione, per il quale vi rimando alla seconda pagina, oltretutto da parte di un alpino non facente parte della nostra sezione.

Il mio intento era infatti proprio quello di dare inizio ad un dibattito, per cui spero di ricevere ulteriori commenti sull'argomento. Nella medesima ottica, in un certo senso, si pone anche il discorso di commiato del gen. Armando Novelli di fianco pubblicato; nel suo messaggio infatti viene posta in luce la necessità di valutare e porre al centro dell'attenzione anche gli aspetti formativi della personalità, in aggiunta alla semplice preparazione militare.

Questo mi consente di ribadire l'opinione già espressa, secondo cui il "carattere alpino" dei nostri reparti non può e non deve essere limitato alla semplice capacità di operare in un determinato ambiente montano, ma deriva invece soprattutto dalle qualità personali e morali dei militari che li compongono, anche se il tipo di attività giornalmente svolta può avere una certa influenza sulla formazione di tali caratteristiche.

Mi permetto infine di richiamare l'attenzione dei lettori su di un altro articolo contenuto all'interno di questo numero e cioè sul testo vincitore del premio "A.N.A. Lacchiarella 1998" nel corrente anno. Abbiamo ritenuto di proporlo alla vostra attenzione non soltanto perchè è un pezzo di indubbia bellezza e valore, ma soprattutto per i concetti che ne sono alla base. Anche su questi argomenti infatti vorrei aprire un dibattito e resto dunque in attesa di qualche risposta.

Il Direttore

Discorso di commiato del Generale Armando Novelli dalla Brigata Alpina "Taurinense"

Sono grato a tutti gli intervenuti perchè con la loro presenza non solo conferiscono maggiore rilievo alla cerimonia di oggi, ma soprattutto perchè con essa, testimoniano la loro simpatia, il loro affetto e la loro vicinanza alla Brigata Alpina Taurinense ed anche a me. In particolare ringrazio tutte le Autorità Civili e Militari, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, prime tra tutte l'ANA, l'ANAF, ringrazio la Croce Rossa, le gentili signore, gli amici e rivolgo il mio saluto alla città di Torino che alcuni giorni fa si è stretta attorno a noi, onorandoci della sua considerazione.

Saluto ancora le città di Cuneo, Rivoli, Pinerolo, Ulzio, Fossano e L'Aquila, sedi delle nostre unità; città nelle quali i reparti della Taurinense vivono in simbiosi perfetta e totale con le popolazioni locali.

Alpini!

La vita di un Comandante, che è un soldato come voi con qualche anno e con qualche responsabilità in più, è sicuramente ricca di soddisfazioni, ma qualche volta è anche piena di tristezza: e per me è triste la giornata di oggi.

Non tutti forse sono in grado di individuarne i motivi.

Essi sono strettamente collegati al ricordo delle attività che sono state svolte, ma in modo particolare, ad una di esse, che è sicuramente la più importante, che è centrale nella nostra professione e che non cessa mai, quella della "costruzione dell'uomo" e dei "legami con l'uomo", un impegno che spesso si trasforma in solidarietà, che diventa amicizia ed alla fine legame profondo.

Questa è l'impresa quotidiana più qualificante di ogni comandante, dalla quale possono derivare le delusioni più cocenti ma dalla quale derivano anche le soddisfazioni più grandi.

In una giornata come oggi, si sciolgono i legami che si sono costruiti, si lasciano i collaboratori di cui si ha tanta stima e tanta considerazione e vengono a mancare i riferimenti più sicuri.

Non importa se il prossimo incarico sarà altrettanto coinvolgente e la rottura dell'equilibrio raggiunto che pesa!

Come ho fatto ogni volta che ho

potuto, anche in questo momento, rivolgo a tutti voi collaboratori più stretti e Comandanti più giovani: Capitani, Tenenti, Marescialli, Sergenti e volontari, un'ultima esortazione: ponete in prima linea i valori della nostra professione, rispettate sempre l'uomo, praticate lo spirito di corpo, sentite sempre il peso della vostra responsabilità, coltivate il senso dello Stato, la disponibilità e la voglia di far bene. Se durante la vostra giornata doveste trovarvi di fronte a bivi ed incroci, questi valori rappresenteranno la segnaletica precisa da seguire, una segnaletica che vi terrà lontani da ogni errore e considerate anche che tutto questo assume un valore ancora più grande, nei nostri reparti di oggi, quasi interamente costituiti da volontari.

Ma altri sentimenti voglio brevemente esprimermi.

La soddisfazione di aver contribuito, con voi, alla trasformazione delle nostre unità che hanno sostituito la leva con i volontari, fatto che ha cambiato l'anima della Brigata e l'ha resa idonea ad essere proiettata in ogni parte del mondo.

L'orgoglio e la fierezza di avervi guidato durante l'operazione per la Pace in Bosnia, nel contesto della Forza Multinazionale di stabilizzazione.

Là, come spesso vi ho detto, tutti siamo entrati perfettamente nella nostra parte, e tutti voi avete sempre lavorato bene, senza essere mai da meno dei soldati degli altri eserciti.

Là mi avete lasciato un ricordo indelebile di efficienza di determinazione e di serietà disgiunte sempre dalla presunzione e dall'arroganza, ma semmai vivificate da una grande umanità, patrimonio della nostra cultura italiana e della nostra specialità alpina.

Là ci siamo fatti valere e rispettare senza mai mancare al compito che ci era stato assegnato.

Non c'è da stupirsi, pertanto, che la Brigata abbia la stima di tutti anche all'estero, questo riconoscimento dipende dai risultati che tutti voi, Ufficiali, Sottufficiali, volontari ed alpini avete contribuito a realizzare.

Per questo meritate il mio più sincero elogio.

Ma ancora un sentimento pesante: il ricordo doloroso del Maresciallo Lagona, dell'Alpino Vaira, dell'Alpino Garigali che hanno perso la vita in incidenti mortali. A loro il nostro raccoglimento ed alle loro famiglie la nostra solidarietà.

E vengo ai saluti.

Saluto il passato, il passato di noi alpini e di noi Italiani, passato fatto di tradizione, di storia, di eventi lieti e tristi, di reparti gloriosi quali le Divisioni Cuneense e Taurinense e Julia dei quali i reggimenti di oggi, conservano le tradizioni e le bandiere, qui rappresentate nello schieramento da quella del 3° rgt. alpini che ho avuto l'onore di servire per tanti anni e del 1° rgt. a. mon., alle quali mi inchino.

Saluto il presente, al quale ho appartenuto con passione, con orgoglio e dedizione, in questo mio anno di Comando, un presente che si materializza nella Brigata Taurinense, così come essa è oggi, fiera e serena, seria e consapevole di quanto è capace di fare. E saluto il futuro in voi giovani Volontari ed Alpini e nei più giovani tra gli Ufficiali e Sottufficiali.

Da come vi ho conosciuto in questi mesi trascorsi insieme, vi so pieni di voglia di bene operare, animati da buoni sentimenti, diversi da come spesso vi dipingono i giornali, disponibili verso i modelli positivi: siete la speranza di quelli di noi che non sono più giovani, siete i titolari di promesse che tutti vorremmo fossero mantenute.

A tutti voi il mio sincero e fervido augurio di buona fortuna.

E buona fortuna auguro all'amico generale Frisone che mi succede al comando della Brigata Taurinense.

E a questo punto voglio salutare infine il mio Comandante, il Ten. Gen. Pasquale De Salvia per gli insegnamenti morali e professionali che da lui mi sono venuti e che mi hanno consentito di svolgere serenamente il mio compito.

Lo ringrazio di essere stato sempre vicino alla Taurinense, ma soprattutto di non avermi lasciato da solo nei momenti più difficili.

Termino, con l'auspicio che il nostro lavoro e il nostro impegno contribuiscano oggi e sempre al bene degli Alpini e dell'Italia.

Lettere al Direttore

Motivi preoccupanti

Caro Direttore,

nel tuo articolo così titolato: "Servono ancora le truppe alpine?". Nelle ultime righe si legge; spero dunque che queste mie brevi considerazioni siano spunto per ulteriori opinioni nelle pagine del nostro giornale che lo ammetto per l'ennesima volta è a disposizione di tutti i lettori. Ciò dimostra che la stampa alpina deve essere la palestra nella quale ogni Socio ha il diritto di far sentire la sua voce e la sua opinione in modo di provocare un dialogo, il tutto però nel concetto dell'essere alpini.

Dopo le sopracitate precisazioni, ecco la mia opinione come socio in merito. Dobbiamo chiederci, perchè proprio noi Alpini abbiamo subito i tagli maggiori? Forse perchè siamo gli unici a dare fastidio alle nostre rimostranze? O che i tagli siano una buona scusa per far fuori un bel pò di gente poco malleabile perchè attaccata al suo buon senso alle sue tradizioni? Oppure i responsabili della nostra difesa nazionale penseranno che l'interferenza dell'ANA non ha alcun senso in quanto l'Italia fa parte della NATO per cui è quell'organismo militare che dispone la qualità e la quantità delle forze armate di ogni nazione che ne fa parte.

Ma vi è una verità che va detta, tacere significa essere degli irresponsabili. Quel gesto di "ammalnare" il Tricolore durante l'adunata nazionale di Reggio Emilia, o quella dichiarazione del filosofo professor Miglio "Lega Nord" (dichiarazione questa pubblicata sulla Stampa) che disse: "Quando noi decideremo la indipendenza della Padania ci saranno anche gli Alpini con noi, perchè Alpini significa Padania. Ora che vi sia in quella dichiarazione qualche verità la si può constatare dalla presenza di numerosi alpini con tanto di cappello sulla testa durante un convegno di quel movimento politico di poco tempo fa, tanto da fare

un movente al giornalista Santoro per chiedersi in corso di trasmissione "Ma possiamo ancora fidarci degli Alpini?"

È stato scritto da alcuni soci sulla stampa alpina che il cappello alpino è suo e non glie l'ha dato l'associazione per cui hanno il diritto di portarlo come e quando vogliono. Non è vero! L'art. 8 dello Statuto stabilisce che con il cappello alpino sulla testa si è autorizzati a partecipare a raduni alpini o a cerimonie di altre associazioni d'arma, ma non a comizi o manifestazioni politiche.

Come può un autentico alpino condividere l'idea di un movimento politico che "disconosce" il Tricolore e che viola la nostra Costituzione che decreta l'Italia è una ed indivisibile dalle Alpi del Trentino alla Sicilia e che il loro nonno o il loro padre hanno lottato, combattuto e morti per difenderla?!

Si dice che i giovani d'oggi hanno un'inversione di tendenza, non hanno stimoli e che non sono motivati. Mi permetto di dire che non è vero!

Diciamo piuttosto che si sentono moralmente umiliati e preoccupati per il loro avvenire e allora danno retta a movimenti politici, ad associazioni o a discorsi che gli promettono lavoro e sicurezza per il loro futuro.

Ma se scaviamo nelle cause di questo fenomeno, ci accorgiamo che le basi di tutto sia dovuta alla disinformazione, alla cattiva volontà politica di non fare osservare le istituzioni. L'art. 4 della Costituzione decreta che tutti i cittadini hanno il diritto al lavoro e di promuovere le condizioni che rendono effettivo questo diritto. E se questo diritto si concretizza, i giovani ameranno la loro Patria come l'abbiamo amata noi anziani, perchè vivere e lavorare in questa nostra libera democrazia, è bello!!!

Albino Porro
Sezione di Asti

Preg.mo Direttore,

"Lo Scarpone" supplemento della Rivista del Club Alpino Italiano letto da tanti alpini, pubblica nel suo "Carnet" che il Generale Beppe Parazzini è il nuovo presidente dell'A.N.A.

Nel dare a Cesare quello che è di Cesare viene spontaneo affermare che a far parte del nostro Direttivo Nazionale non si richiede la Penna Bianca. Beppe Parazzini è tutt'oggi Penne Nera, che stà ben piantata sul suo cappello, ritta come un parafulmine alla tutela e per la continuità della tradizione dei nostri avi.

Gianni Rusconi

Varese, 21-7-98

Preg.mo Direttore,

da diversi mesi avevo l'intenzione di scriverle per esternare una mia opinione, chiedendo un suo giudizio ed eventualmente quello di altri lettori.

L'argomento è: "Il... nonnismo". Se il mio pensiero non è errato, vorrei fosse preso in considerazione da genitori, in prima battuta, e poi da coloro che sono preposti, a vario titolo all'educazione sociale ed all'ordine pubblico. Premetto che ho fatto il militare nel 60, nel 5° Alpini a Merano, posso affermare che in tutto il periodo non ho mai subito prepotenze di nessun genere, poi da graduato mi sono opposto con fermezza a qualche sporadico tentativo di alcuni che volevano far valere "l'anzianità" a danno dei nuovi arrivati. Per cui nei 14 mesi di permanenza a Merano, nella caserma in cui ero alloggiato tutto è filato liscio.

Il "nonnismo", a mio avviso non nasce nelle caserme, ma la radice è da individuare nelle "bande" giovanili che allo stadio, rompono, picchiano, insultano, per le strade divelgono segnali stradali, imbrat-

tano, rovinano automezzi, vetrine, ecc., ancora: sono coloro che quando sono in gruppo si sentono "leoni", tormentando ragazze e signore, quando poi si ritrovano in gruppo motorizzato, bè non serve che dica cosa sono capaci di fare. Sono coloro che passano agli insulti ed alle minacce nei riguardi di coloro che, non potendo sopportare certe prepotenze li richiamano, per finire, sono coloro che ignorando i sacrifici economici dei loro genitori, demoliscono aule scolastiche, non capiscono che penalizzano se stessi.

Allora, possiamo ancora colpevolizzare "La Caserma"?

È vero, i superiori devono vigilare e non accettare nessuna forma di violenza, sia morale che materiale, ma da ciò ad affermare che la vita militare è scuola di violenza, ne passa di... acqua sotto i ponti. A mio avviso troppo si è condonato e si condona a coloro che si comportano da vandali.

Lei cosa ne pensa?

Ringrazio e porgo cordiali saluti.

Siro Fontanella

Caro Fontanella,

nella Tua lettera c'è troppo buon senso perchè le argomentazioni possano essere fatte proprie da chi fa professione di antimilitarismo dove il militarismo non c'è mai stato.

I saggi, gli esperti di doveri altrui dei "maurizicostanzi" ecc. paventano che il clima cupo e violento della caserma corrompa i giovani e allora qualunque cosa succeda deve essere attribuita a quel mondo tetro, crudele e idiota.

Non vale obiettare che con una naja di pochi mesi nelle caserme si troverà quel che c'è fuori perchè il potere che quei signori attribuiscono al mondo e al modo di pensare militare è tentacolare e assoluto.

Richiamare le feste delle matricole?

Ricordare che ogni comunità stretta conosce i propri riti di ammissione?

Ricordare che questi riti sono normalmente proporzionati all'orgoglio d'appartenenza?

Mi sembrerebbe tutto inutile.

Per cui d'accordo con Te: chi si comporta da delinquente abbia quello che merita ma non si usi dell'indignazione per scopri "impropri".

Fabio Bombaglio

AVVICENDAMENTI

Il Brigadiere Generale Armando Novelli lascia il Comando della Taurinense al Brigadiere Generale Pietro Frisone.

Gli auguri della Sezione al nuovo impegnativo incarico che ricoprirà chi lascia ed un ben tornato nelle truppe alpine al subentrante.

Editrice: Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Francesco Bertolasi

Direttore Responsabile: Vagaggini Roberto

Condirettore: Bombaglio Fabio

Redattori: Scaramuzzi Giotto e Gandolfi Renato

Stampa: Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate

Il prete di San Pietro l'ha predicato in Chiesa...

Sono le iniziali parole di uno scherzoso canto alpino, ma, per una strana coincidenza, quel canto, è entrato nella realtà.

Era il 1950 (quanti anni son passati...!), mi trovavo a far la naja in forza all'Edolo, in quel di Brunico, ma nel febbraio si era in giro per il campo invernale (e che campo...!) fra i monti del Cadore e del Comelico.

Su e giù, giù e su, senza posa in mezzo a tanta neve in compagnia di un freddo cane con un equipaggiamento che molto lasciava a desiderare; solo la gioventù, pur fra moccoli e mogugni, supplica a tutto. Ci attendeva ancora una decina di giorni di supplizi poi, finalmente, il ritorno a Brunico, ove una branda, in una calda camerata, di nuovo attendeva il suo occupante.

Nostalgia di casa a parte, mai avrei pensato di tanto desiderare le quattro solide (e in fondo accoglienti) mura di una caserma.

Basta rifugi, stalle e cascinali, basta duri riposi a terra sopra un pugno di paglia, basta intirizziti risvegli con ossa scricchiolanti, il tutto condito da freddi pasti in una gelida gavetta.

Un sabato si calò (si fa per dire) a valle in un bel paesino posto sui mille metri. Ci attendeva una pausa domenicale, la prima in un centro abitato: San Pietro di Cadore, paese di candide casupole ai piedi del soprastante picco del Curiè.

Pochi chilometri lo dividevano dal più noto e grande centro di S. Stefano di Cadore. Tutti luoghi d'incanto aventi nomi di Santi ma, per noi, con un pesante zaino sulle spalle, purgatorio dei nostri peccati. La mattina di quel santo giorno, in quel santo paese, era sorta con un timido sole che cercava spazio di uscita in un ancor brumoso cielo.

Di buon'ora, leggeri, con buona pace per il martoriato fisico, già eravamo in giro a goderci quella liberale pausa.

Anche la gente iniziava a muoversi, i più verso la Chiesa per assistere al domenicale rito religioso. Le strette viuzze, anche per effetto della nostra presenza, avevano assunto un insolito via vai.

Gli uomini, in un doveroso rito dei giorni di festa, si attardavano a bere quel cicchetto che serviva a scacciare il pungente freddo della trascorsa notte, le donne invece, con figliolanza al fianco, dimostrando maggior impegno, avanzavano con passi spediti.

Così, anche noi, piano piano, attratti da quel sacro dovere, ci avviammo verso la Chiesa posta su un bel piazzale che dominava la sottostante valle.

Entrati, fummo invitati a seguire uno scrupoloso ordine: uomini del paese sui banchi di sinistra, donne e figli sui banchi di destra, militari sul fondo alle spalle dei fedeli.

Messa del tutto normale ma piena di spirituale raccoglimento come generalmente accade in tutte le mistiche chiesette di montagna. Sarà per i luoghi un poco isolati, sarà per l'altitudine, sarà per il silenzio che ne regna, sarà per tutta quella semplice ma splendida natura che ne fa da corona, fatto sta che lì, più che in un altro luogo, ti senti con l'animo più leggero, più vicino a Dio. Di riflesso anche il corpo ne sentiva i benefici effetti. Predica e commento di quel che il Vangelo dettava dopo la Natività e in attesa della Pasqua.

Nel finale ecco buone parole di benvenuto rivolte agli Alpini ma anche di raccomandazione rivolte alle famiglie, madri in particolare, per una maggiore attenzione... alle figlie (lo spirito di dominante avventura che ovunque segue il soldato era nell'aria...).

Il senso pacato, sorridente ma anche malizioso di quel finale di predica destò una curiosa sensazione nei presenti, soprattutto nel pubblico femminile, tanto che parecchie furono le figlie che istintivamente fecero l'atto di girare il capo all'indietro (verso noi Alpini), subito stratonate e richiamate all'ordine dalle rispettive madri.

In noi quelle parole, subito varcando le soglie della fantasia, immediatamente corsero al ricordo di quella canzone che, guarda caso, per la circostanza, era diventata reale: eravamo a San Pietro e il Prete l'aveva predicato in Chiesa...

Il Sacerdote, evidentemente preso dalla foga della predica, alle coincidenze di luogo e parole non aveva pensato, noi invece sì, e come!!

Con un senso di divertimento, rapide furono le occhiate d'intesa, tacitamente meditando di non lasciarci sfuggire quella favorevole occasione per rendere "quella pausa domenicale" particolarmente movimentata.

Santa Benedizione, Messa finita, tutti fuori, noi per primi.

All'esterno, sul piazzale, immediata è quindi scattata la formazione di un occasionale coro formato e attorniato da tutti noi che, all'uscita dei fedeli, subito intonò quella, e lì, appropriata canzone:

"... Il Prete di San Pietro... l'ha predicato in Chiesa..."

"... Attenti o ragazzine... che il 6° Alpin vi frega..."

"... Una delle più belle... gli ha dato la risposta..."

"... Se il 6° Alpin ci frega... l'è tua roba nostra..." e così via.

Sul portone della Chiesa era, nel frattempo, giunto anche il Sacerdote il quale, nell'udire la canzone, solo allora si rese conto di quelle che erano state le coincidenze.

Così, dopo la sorpresa, con fare divertito, si mise ad agitare le

mani in un inequivocabile gesto, come a dire "... birbanti, me l'avete fatta!!" e il canto finì con un entusiasmo, ilare, battimani.

Il caso e la trovata aveva divertito tutti e movimentata la comunità sì da creare un'atmosfera di grande familiare cordialità.

Anche il tempo si era messo a rendere gioiosa la giornata: l'uscita di uno splendido sole contribuì ad addolcire la temperatura esterna; per quella interna ci pensò il vino e qualche salto in deliziosa compagnia. Domenica memorabile!!

L'imbrunire giunse in fretta, troppo in fretta, la festa era finita e, a malincuore, ognuno fece ritorno al proprio tetto.

Per noi l'indomani avrebbe voluto dire di nuovo zaino in spalla e proseguimento di un campo invernale in un sacrificio rivolto non solo ad una esercitazione fisica militarmente doverosa ma anche alla conquista di quel valore morale che la penna sul cappello esigea per rendere un uomo più uomo.

Franco Pedroletti

Alpinista

(Aneddoto di Gianni Rusconi)

In un pomeriggio di settembre del 1939, alla vigilia di quella bufera di sangue e di gloria che tante rovine doveva accumulare e tante rinascite fecondare, discendevo verso i casolari dell'Herbetet, insieme a quel mio amico lecchese di ritorno da una scalata lungo la tormentata cresta montana che separa la Val di Cogne dal ghiacciaio della Tribolazione al Gran Paradiso.

Quasi all'improvviso ci colse un temporale: ma trovammo riparo dagli scrosci d'acqua e dalle raffiche del vento in una solitaria capanna sperduta al limitare degli alti pascoli, dove qualche ultimo pino contorto combatteva la sua battaglia contro il rigore delle intemperie e l'avarità povertà del suolo. Rammento ancora quel nostro rifugio di allora: un locale freddo e oscuro, al quale era da pavimento terra battuta, qua e là paglia e foglie secche.

In un angolo un focolare con poca legna fumosa, un pagliericcio con distese pelli di pecora: affisso ad una parete una vecchia immagine sacra ed a lei vicino in bella vista un cappello d'alpino con penna nera infissa in nappina rossa.

Ma il ricordo è vivo in mè, più per l'aspetto di codesto povero asilo per la figura del suo solitario abitatore: un solitario malgaro, dalla persona lievemente incurvata più dalla fatica che dagli anni, il volto solcato di rughe ma impresso tuttavia di una tal quale rustica bellezza nobilitata dal limpido sguardo, la capigliatura brizzolata che faceva da contorno ad un viso brunito dal sole forte di montagna. Fummo accolti con contegnosa cortesia e con sobrie parole. Poi, ravvivato il fuoco ed il discorso, una calda intimità ci avvolge ed induggiamo senza impazienza ad attendere la fine del maltempo. Si parlò, come ovunque si parlava della minaccia imminente. Anche lassù era giunto un eco al vecchio malgaro, egli ascoltava le notizie che noi recavamo, frammenti del dire raccolti alla nostra partenza

per la montagna, e che in quel momento pareva promettere una speranza di pace, e scoteva lentamente la testa. Poi parlò lui pure e mi colpirono le sue parole piene di consapevole saggezza. Non disse cose peregrine, la guerra per lui, lontano dalla grancassa di esaltanti frasi retoriche ineggianti al - noi tireremo diritto - era l'espressione dell'umana follia una malattia mentale condannata a tormentarsi nel travaglio di quell'odio che aveva smarrito il senso delle umili gioie la via della verità semplice e sicura. Mai altrove ebbi a trovare frasi di tanta saggezza come ebbe ad esprimere il solitario alpigiano, esperto nel governare il gregge e nell'intendere le voci del torrente e delle alte cime dove la vita è lontana dalle cupide bramosie e l'amore è giocondità nativa.

Nel salutarlo gli dissi che anch'io "ero alpino".

Rientrò in baita, staccò dal chiodo il suo vecchio cappello posto vicino all'immagine sacra e mi ingiunse di piantarmelo in testa, cosa che feci quasi eseguii un reverenziale comando.

"Ci credo che tu sia un Boccia, solo chi è stato nella nostra naia lo sa calzare alla giusta maniera, nel rispetto che gli compete".

Quell'ultimo accenno mi ha fatto sempre riflettere ogni qualvolta, dovere o rimembranza, volevano che esprimessi la mia alpinità. E quante volte, troppe volte mi sovrviene la frase di quel vecchio saggio malgaro, nel vedere certi cappelli alpini sconciati e portati nel più irriverente dei modi.

Quante volte mi son chiesto sono dei veri Alpini quelli o sono degli irresponsabili esibizionisti, gente che non ha recepito la sacralità del nostro vero ed autentico distintivo che diventa onere e blasone se lo si sa degnamente portare.

A sera giù al piano mi aspettava una cartolina rosa. Ero richiamato nelle file del Quinto, mobilitato per fare la guerra.

Un incontro

Ad ogni Giuramento dei nostri Boccia si incontrano vecchi amici compagni di naja di molti anni fa.

Ma al giuramento dello scorso Giugno ad Asiago non avrei mai immaginato di incontrare una figura mitica nel mondo degli Alpini.

Confuso tra la folla incrocio il volto e lo sguardo di una persona che ho visto molte volte, ma che subito non riesco a dare un nome. Continuo a fissarlo e finalmente ecco che mi sovviene, è Mario Rigoni Stern, lo scrittore de "Il Sergente nella neve"; "Ricordi della Ritirata di Russia"; "Il Bosco degli urogalli"; "Amore senza confine", e molti altri fino a, "Ritorno sul Don"; che ho letto tutto d'un fiato, perchè rivivevo e rivedevo i luoghi che 5 anni fa ho visitato insieme ai volontari impegnati nella costruzione di un asilo infantile in quella che è stata denominata "Operazione sorriso".

Dopo un attimo di esitazione mi sono presentato, portandogli i saluti di tutti gli Alpini della Sezione di Varese, e lui di rimando vuol sapere come sta il suo caro amico Nelson Cenci.

Due Alpini e due scrittori che con molta delicatezza hanno saputo trasmettere a noi, che abbiamo sperimentato con quanto amore gli Alpini sono ancora ricordati dalla popolazione russa, la sofferenza tra le tormentate di neve, il freddo glaciale in uno dei più tragici e

disperati episodi come la ritirata in Russia delle nostre Truppe Alpine. Sulla bianca spianata dell'Ossario di Asiago, illuminato da un sole cocente abbiamo assistito insieme al Giuramento delle reclute del 6° Reggimento.

Ho visto i suoi occhi a volte luccicare, mentre la sua gentile signora da lontano lo seguiva sperando che l'emozione non gli provocasse qualche scherzo.

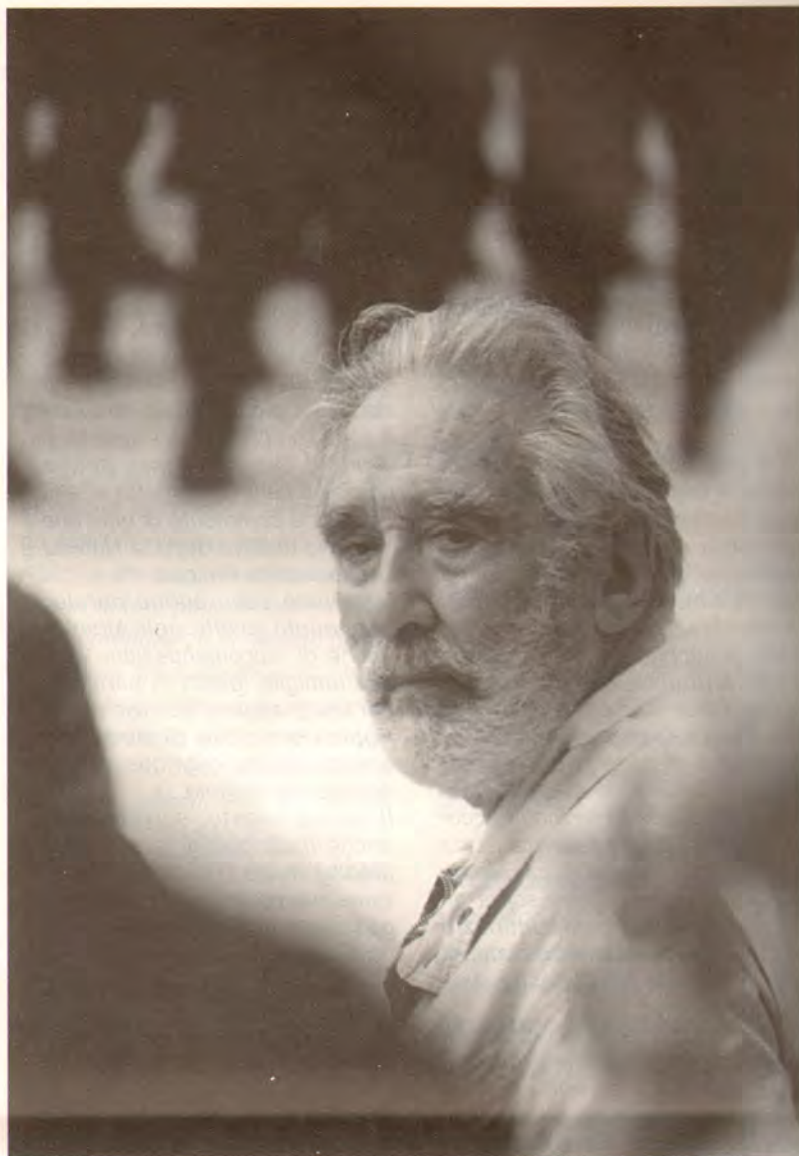
Avrei voluto essere dentro di lui per capire e vivere le stesse emozioni.

Dopo il mio giuramento (sono passati 42 anni), e quello di mio figlio Artigliere Alpino, questo è stato senza dubbio quello che ricorderò in modo particolare.

Sul Sacario dove riposano 32982 caduti in quelle battaglie, di fronte all'Altipiano dove è stato consumato il più grande sacrificio di vite umane, accanto a un Vecio Reduce dell'ultima guerra che ha raccontato il sacrificio di molti Alpini, schivo e riservato ma carico di tanta umanità, la preghiera e la riflessione erano così intense e semplici. Ma una domanda ritornava alla mente. Tutto questo è stato vano?

Non penso. Ora tocca ricordare a noi alle nuove generazioni che la via dell'Onore è un dovere, come è un dovere sacro servire la Patria donando prima alcuni mesi della nostra giovinezza e poi un po' del nostro tempo in opere di Solidarietà.

Fraber



Inno a Varese Provincia alpina

Montagne e valli sorgenti dall'acque, fucina di alpinisti prima per essere alpini poi montagne e valli note a chi è cresciuto tra loro.

Campo dei Fiori, Tre Croci, Pizzette, il roccioso Poncione di Ganna, con le valli del Marchirolo, Veddasca, Travaglia con i nevosi campi della Forcola, sono senza alcun dubbio le località più frequentate di queste Prealpi che limitano la pianura padana. Luoghi ameni ove accorrono numerosi escursionisti che amano passeggiare fra verdi prati e amene radure boschive, lungo quei sentieri silenziosi ancora incontaminati. Frotte di camminatori lungo quei percorsi che hanno conservato intatta la bellezza dell'alpe ed è proprio da questa schiera di camminatori che escono coloro che diverranno alpinisti scalatori di alte quote, gente di sacco e corda che ascenderanno le alte cime che simili a numi tutelari fanno da immenso panorama alla città giardino, è quell'acrocorno che nell'aurora di un limpido di si tinge in rosa e che per antonomasia viene poi detto Monte Rosa.

Montagna questa che ha perfino dato il nome ad un Battaglione di alpini, e che è severa palestra di quella Varese alpina che ha dato linfa a quei storici battaglioni dal nome di Intra e Aosta in seno al 4°

Reggimento alpini. Giovani alpinisti che conoscono ed in umiltà vincono l'asprezza di queste montagne che digradano a lambire le cerulee acque del varesotto e del Verbano, giovani che fattisi alpini ebbero a scrivere pagine di gloria in quelle file di Truppa dalle nappine verdi e dalla "balla" rossa, uniti dal medesimo amore di Patria, nei comuni sacrifici di pace e in guerra, degni continuatori di una tradizione familiare e terra di reclutamento di accolti delle truppe dell'alpe. Varese alpina che ha un vessillo sezionale di coloro che sono in congedo, decorato di medaglie d'oro al V.M. retaggio di due suoi figli migliori, Gian Luigi Zucchi e Nicolò Giani in quel passato di sacrificio di sangue e due medaglie al merito civile conseguite dalle sue ultime leve, che in operosa solidarietà sono stati operatori di pace nella tregenda del Friuli terremotato e del Piemonte e Versilia alluvionata e che oggi sono la certezza di un domani fatto di solidarietà per la gente che fatica e soffre. Sono i volontari della nostra Protezione Civile da tutti ammirata e stimata. Prealpi varesine, montagna di casa nostra, piccole cenerentole che pur non avendo la maestosità delle Dolomiti l'altezza del Monte Bianco o le asperità del Cervino,

costituiscono alla loro volta una scuola efficiente per dare ottimi alpinisti da far parte di quella schiera dai nomi illustri del mondo delle alte quote anche extra europee. Sono su queste montagne di "casa" che i nostri lagunari vanno a temprarsi per poi ben figurare in quei Reparti dalla Penna Nera a loro assegnati, anche se purtroppo per alcuni di loro, con loro amarezza, non vedranno realizzata la loro più agognata aspirazione causa quella deprecabile, incomprensibile, forma di suicidio nazionale che vuole la riduzione delle Forze Armate in genere e lo smantellamento dei Reggimenti alpini in particolare. Maestri di sci, istruttori di Alpinismo, assegnati alla guardia di un faro marino perché titolari di una... licenza di pesca !!!

Prealpi che vengono su diritte dal lago ed hanno in se il potere per dare prima degli ottimi alpinisti per essere poi dei validi alpini. Eletta schiera di professionisti, commercianti, artigiani, operai, uomini di scienza e boscaioli che su queste montagne e che da queste valli hanno vita operosa e amano la loro terra con intensità profonda, sbocciata da quella forza di contrasto, placidità di acque e di asprezza di monte. Ma contrasto non v'è poiché, lago, monti, valli ebbero a dare nel passato quei verdi dell'Intra, forti ed eroici nel distruggere le velleità del Negus con la vittoria del Passo Mecan

che ha spezzato ogni presuntuosità del Re degli abissini e fatto crollare l'impero del Re di Giuda e che nell'ultimo conflitto mondiale furono sciatori in quel leggendario Monte Cervino e ferrei comandanti in terra di Russia. Non può stupire dunque, questa immensa passione montanara che della gente della Varese alpina, dopo aver osservato ed onorato una disciplina alpina e militare, continuino ad osservare una disciplina civile tanto di avere dalla loro una Sezione di alpini in congedo forte di migliaia di iscritti, nucleo possente fra i migliori in terra lombarda. Varese, bella terra che ha monti, valli, lago, orizzonti di candide nevi, che genera una schiatta mirabile di alpinisti per essere ancor oggi ottimi alpini su quelle vette che partendo dal Cadibona si inabissino nel Carnare, invalicabile baluardo di una Italia indivisibile che parte dalla Vetta d'Italia e finisce sulla infuocata Etna pur essa fucina di siculi picciotti alpini. Bella gente che alla fine del dovere compiuto con la Penna Nera sul cappello confluisce in quel Reggimento di alpini in congedo per tramandare nel tempo una tradizione senza prevenzioni, senza minoneismi, quella che tutti hanno in cuore, il grande amore per le montagne, terra madre della loro Patria.

Gianni Rusconi

Non balliamo da soli!

Riprendo con piacere quanto ho scritto per il numero di giugno di "Penne Nere" con un cordiale invito a continuare con perseveranza e pazienza a seminare valori civili e spirituali nei nostri Gruppi.

Una notizia che ripetutamente ci sconvolge è quella del ritorno periodico "della banda dei sassi": giovani che si divertono a lanciare pietre dai cavalcavia... "Teste vuote" ha detto il magistrato - "cuori aridi", diciamo noi: irresponsabili, incapaci di rimorso.

Perchè? Dobbiamo cercare le cause... non diamo solo la colpa a giovani o a gruppi limitati. C'è attorno a noi un clima di appiattimento di valori, di menefreghismo... Noi tutti siamo frutto dell'ambiente in cui cresciamo

C'è un grosso deficit di comunitarietà!

Riflettiamoci sopra con serietà, personalmente, in famiglia, in comunità... senza fughe dalla nostra responsabilità, senza indulgere al facile alibi che ci fa dire: "ma io da solo che cosa posso fare di fronte a tanti mali, tanto grandi e

tanto diffusi?"

Vale quanto diceva Papa Giovanni 23° nella Enciclica: "Pacem in terris" "La pace incomincia dal cuore di ciascuno".

Ma guardiamo anche alla dimensione comunitaria delle cose... C'è in giro troppo omertà; ognuno fa finta di non vedere, si fa gli affari suoi...

Ma sono affari nostri, affari di tutti noi.

Nel nostro Codice Penale c'è un reato che si chiama "mancata assistenza a persona in pericolo". Questo vale non in senso giuridico ma in senso morale: il non affrontare a viso aperto dei giovani sviati, il non metterli sull'avviso, il non praticare "la correzione fraterna evangelica".

Sarebbe un segno di mancanza di amore, di disimpegno verso il bene comune, certamente di mancanza di spirito comunitario.

Diamo il nostro contributo, nella concretezza della vita personale e sociale - con amore e per amore! "Non balliamo da soli!"

Don Peppino

Basta con l'odio

di Sergio Pivetta

Quando, poco più di ventenne, mi arruolai volontario nel Corpo Italiano di Liberazione, lo feci perchè mi trovavo nel Sud e perchè la batosta subita dall'Italia mi bruciava. Ma anche perchè non sapevo cosa fosse la guerra.

Sono entrato anch'io, fra i primi, inseguendo i reparti tedeschi che avevamo battuto, in molti paesi. Eppure non me la sento oggi di magnificare quella vittoria. Nè di farmene vanto.

Perchè la guerra non la vince mai nessuno. Perchè la guerra è sempre una sconfitta per tutti.

Ma è pur giusto ricordare ed onorare i nostri morti, tutti i nostri morti: morti tra le montagne della Grecia... "là nella Grecia, c'è la Vojussa, col sangue degli alpini s'è fatta rossa" ...morti nel deserto libico, tra le ambe d'Etiopia, morti nella steppa russa, morti nelle nostre città bombardate, morti nei lager, morti nella guerra civile. Morti e morti dappertutto.

Per una guerra che, pur con i suoi orrori, è, per i giovani d'oggi, una qualcosa di fumoso, di lontano, di evanescente. Fatti di cui si legge nei libri dei ricordi, fatti dei quali si parla per sentito dire. Episodi vivi ancora oggi nella memoria di coloro che nella gioventù li vissero, come noi, sulla propria pelle.

Per la maggior parte di quelli che ne furono protagonisti, adesso non c'è più. Chi ha ucciso, ha raggiunto o è prossimo a raggiungere chi è stato ucciso: l'inesorabile legge del tempo fa giustizia di tutto.

Non ha più senso, perciò, a cinquant'anni di distanza, discutere ancora sulle ragioni che ci portarono a scegliere l'uno o l'altro campo di battaglia: basta con i risentimenti, con il rancore, con l'odio.

Non c'era TV a quei tempi, le notizie che ci giungevano dopo il 25 luglio 1943, tramite radio o circolavano con le voci di radioniaia - erano quanto mai frammentarie e contraddittorie.

L'8 settembre ci colse quindi di sorpresa, completamente impreparati e disorientati sulle decisioni da prendere, sulle scelte da operare. Scelte che solo per una minoranza ebbero motivazioni ideali. Mentre determinanti, per molti di noi, furono il caso, le circostanze, la località dove ci trovavamo. Un solo emblematico esempio.

Una parte degli Ufficiali dei battaglioni alpini che si trovavano nel Montenegro, rientrava in Italia via terra risalendo la Jugoslavia, finì nella Monterosa o con i partigiani o in Germania nei lager.

L'altra parte, quella che riuscì a raggiungere, via mare, il porto di

Bari, contribuì a formare i quadri del Btg. Piemonte, dando così vita al primo nucleo del rinnovato Esercito Italiano: un pugno di ventenni che, reduci da un inferno di una guerra perduta, di guerra non volevano più sentire nemmeno parlare.

Dicemmo loro che c'era la nostra terra da liberare, le nostre case, le nostre famiglie. Non fu facile convincerli a riprendere le armi. Ma poi fecero tutti il loro dovere. Chiesero soltanto di non essere mandati a combattere contro altri italiani. E guerra fratricida, fra soldati degli eserciti regolari, non ci fu. Ma anche combattere contro uomini diversi da noi solo perchè nati un po' più a nord o un po' più a est, non aveva senso. Siamo stati costretti a farlo. Ma non aveva senso. Perchè con la guerra e con l'odio non si risolvono i problemi dei popoli. E perchè in guerra chi paga, è sempre la povera gente.

Lo abbiamo cominciato a capire facendo i primi prigionieri: Austriaci, Altoatesini, Bavaresi della Edelweiss. Gente come noi e più di noi stanchi di fare la guerra. Perchè la guerra non significa solo reticolati, mitragliatrici, cannonate, campi minati e bandiere che sventano - nel film - sulle cime conquistate d'assalto. Questa è la retorica della guerra.

La guerra, quella vera, è fatta di ben altro: è fatta di freddo e di fame, di sete e di sudore, di fango e di polvere. È fatta di scarpe rotte, di pezze da piedi, di stitichezza e diarrea, di sporcizia e di pidocchi. Questa è la guerra del povero cristo. Come me, come voi, come tutti quelli che hanno avuto la fortuna di venire fuori.

Per questo te la porti nella carne, fin quando campi, la guerra; quando levi il bicchiere, lo alzi per ricordare gli amici scomparsi, ricordare i nostri fratelli travolti sui fronti di tutte le guerre, di tutti quei poveri giovani che sono morti lontano dalla propria terra, spesso senza sapere nemmeno perchè.

Si dice che nella storia degli Alpini ci sia più sangue che vino.

Ma è, questa, una ragione di più per brindare alla memoria dei nostri caduti, delle fiamme verdi che si sono immolate per l'onore della nostra bandiera. Ricordando, insieme, i partigiani che hanno sacrificato la vita per la Patria. Ma anche tutti coloro che sono morti indossando una divisa diversa dalla nostra e anche se sono caduti per una bandiera che non era la nostra.

(Articolo premiato al concorso A.N.A. Lacchiarella 1998).

da Col Maör - Periodico Sez. di Belluno

8° CONCORSO INTERNAZIONALE DI LETTERATURA

L'Associazione Nazionale Alpini - Gruppo di Lacchiarella - Sezione di Milano in Collaborazione con la sezione A.N.A. di Milano bandisce l'8° CONCORSO LETTERARIO su TEMA LIBERO:

RACCONTI E POESIE SATIRICHE

REGOLAMENTO

1) In collaborazione con la Sezione A.N.A. di Milano, il Gruppo di Lacchiarella bandisce l'8° concorso letterario su tema libero:

RACCONTI E POESIE SATIRICHE

2) Il concorso è aperto a tutti gli autori di lingua italiana, e suddiviso in due sezioni:

Sezione Poesia - I concorrenti possono partecipare con un massimo di 5 poesie inedite che non superino i trentasei versi cadauna.

Sezione Narrativa - I concorrenti possono presentare da 1 a 3 racconti, con un massimo di tre fogli dattiloscritti a trentacinque righe cadauno.

3) Ogni concorrente dovrà inviare il proprio elaborato in due copie, di cui una solo con nome, cognome, indirizzo e firma dell'autore.

4) L'organizzazione si riserva di fotocopiare gli elaborati a disposizione della giuria, pertanto ogni concorrente partecipa con un contributo di L. 10.000 per ogni poesia e di L. 10.000 per ogni racconto. Il ricavo al netto delle spese verrà devoluto in beneficenza. Gli elaborati senza contributi saranno cestinati.

5) Tutti i lavori devono pervenire entro il 1 FEBBRAIO 1999 - indirizzati a: ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - Casella Postale 27 - 20084 LACCHIARELLA (Milano).

6) La giuria verrà nominata dal Gruppo A.N.A. di Lacchiarella. L'operato della giuria è insindacabile.

7) L'esito del concorso sarà diffuso dalla stampa alpina. I finalisti riceveranno lettera personale con data di premiazione.

8) PREMI: Artistiche targhe ai primi tre classificati per ogni sezione. Dal 4° al 10° classificato: Diploma di menzione. Premio speciale per il miglior elaborato scritto da italiani all'estero. Premio speciale A.I.D.O. - Sez. di Lacchiarella per il miglior elaborato di un iscritto all'A.I.D.O.

9) Gli elaborati non si restituiscono. L'organizzazione si riserva di pubblicare gli elaborati e la partecipazione al concorso implica la piena accettazione del presente regolamento.

Sensazioni sull'Adamello

È con viva emozione che mi accingo a scrivere queste righe per sottolineare la presenza del gruppo Alpini Viggiù Clivio e del vessillo della sezione di Varese al 35° Pellegrinaggio in Adamello.

Devo ammettere subito che l'esperienza fatta da me e dagli amici Maltauro, Battisti, Roncoroni è stata esaltante e straordinariamente positiva sotto tutti i punti di vista morali, storici e spirituali.

Il percorso effettuato è stato quello del versante trentino percorrendo la Val Genova per poi raggiungere il Rifugio Città di Trento (Mandrone) e nella giornata successiva, sabato 1° Agosto, l'ascesa alla Lobbia (Caduti dell'Adamello) per il successivo incontro presso l'altare del Papa per la messa celebrata da S. E. Monsignor Giovan Battista Re sostituito alla segreteria di Stato Vaticana e da sottolineare in modo particolare e dell'inaspettato l'incontro con il Vescovo Viggiutense Monsignor

Gianni Danzi presente alla celebrazione.

La domenica successiva chiudeva questi tre giorni vissuti intensamente, una cerimonia commemorativa al Passo del Tonale dove alla presenza del nostro Presidente Nazionale Perazzini e del Sott. Segr. alla Difesa on. Rivera unitamente alle rappresentanze militari tedesche e austriache c'erano migliaia di Alpini lì convenuti ed in modo particolare dalla Val Camonica e del Trentino per la prima volta uniti per organizzare questo pellegrinaggio.

Doveroso sottolineare l'aspetto morale e spirituale di questo Pellegrinaggio.

Quest'anno ricorre l'ottantesimo anniversario della fine della Grande Guerra ed il decimo anniversario dello storico incontro con Papa Giovanni Paolo II sull'Adamello.

Durante l'ascensione ci siamo fermati davanti ad un piccolo cimitero di guerra dove sono sepolti soldati italiani e austriaci



caduti in una guerra di alta quota, questo incontro ci ha emozionato in modo particolare, nel grande silenzio della montagna rotto dalla cascata del ghiacciaio della Vedretta del Mandrone davanti a quelle pietre dove riposano le spoglie di quei soldati ci siamo chiusi in un doveroso silenzio ad onorare gli Alpini dei Battaglioni "Edolo-Monte Mandrone-Val d'Intelvi-Val Bantea" operanti sull'Adamello durante la Grande Guerra,

silenzio che ha acquistato più importanza di tante parole e discorsi retorici.

Davanti a quel cimitero rimane il ricordo più sacro che abbiamo portato a casa.

Ecco sintetizzate le nostre straordinarie sensazioni vissute con spirito "Alpino" che questi luoghi sanno trasmettere in modo intenso e indimenticabile e con la speranza di ritrovarci per l'anno prossimo.

Luigi Ciceri

Verbale della riunione C.D.S. del 27 Maggio 1998

Regolarmente convocato, si è riunito presso la sede sezionale il C.D.S. in data 27-5-98.

Verificata la presenza del numero legale dei Consiglieri, dei quali risultano assenti Bonin, Ceconello, Pasquot e Gandolfi, il Presidente dichiara aperta la seduta, dando inizio all'esame dei punti all'ordine del giorno nei seguenti termini:

1) Lettura ed approvazione del verbale precedente.

Il verbale viene letto ed approvato.

2) Adunata Nazionale.

Il consiglio ha commentato, in generale molto favorevolmente, lo svolgimento dell'adunata nazionale di Padova.

Qualche critica è stata formulata da Restagno, il quale ha sottolineato i disagi provocati dalla scarsità di gabinetti pubblici e di chioschi di ristoro nella zona dell'ammassamento. Ha, quindi, lamentato, insieme ad altri, la scarsità di bus e la ristrettezza della zona di ammassamento che ha creato qualche difficoltà nell'aggregazione dei Gruppi.

Il Presidente ha messo in rilievo il fatto che la Sezione ha sfilato in

modo encomiabile, distinguendosi per ordine e compattezza.

3) Assemblea nazionale dei delegati.

È stato esaminato il bilancio consuntivo che sarà presentato alla prossima assemblea.

4) Intervento nelle zone colpite da terremoto e frane.

Alioli informa che, contrariamente a quanto precedentemente stabilito, l'intervento di ricostruzione nelle zone terremotate sarà gestito direttamente dal Nucleo di P.C. poichè non si sono registrate adesioni da parte dei Gruppi.

Lo svolgimento dei lavori è fissato nel periodo fra il 6 ed il 14 Giugno p.v. Per quanto riguarda l'invio di volontari in Campania, nella zona dove si sono verificate le frane alluvionali, si registra la possibilità di invio di 11-15 persone fra il 13 ed il 20 Giugno p.v. Il giorno 11 sarà tenuta una riunione per dare ai partenti le opportune indicazioni di comportamento e le istruzioni sui lavori da eseguire.

5) Protezione Civile.

Alioli conferma che il 14 Giugno sarà effettuato un intervento a Capolago per la pulizia della roggia Vallegrande. Il lavoro sarà effettuato sulla base di una convenzione stipulata dal Comune.

6) Commissione Sportiva.

Montorfano riferisce sullo svolgimento delle seguenti manifestazioni:

- Svolgimento del Trofeo Salvetti, gara di marcia, mountain bike e corsa, a Cuasso. Manifestazione nell'ambito del Trofeo del Presidente Nazionale.

- Gara di corsa Luvinata-Campo dei Fiori. Ottimo risultato ottenuto dal socio Maffei. La commissione sportiva esprime il parere che la gara sia inadatta ad essere inserita fra quelle per l'assegnazione del Trofeo del Presidente.

Più ampi particolari sull'attività sportiva sono contenuti nel rapporto redatto mensilmente da Montorfano e qui allegato.

7) Comunicazione del Presidente.

Il Presidente ricorda le manifestazioni che i gruppi hanno indetto per il prossimo mese di Giugno.

Per quanto riguarda la staffetta interregionale "Camminitalia", organizzata dall'A.N.A. e dal C.A.I., è stato confermato che nei giorni 2, 3 e 4 Agosto verranno percorse tre tappe nella Provincia di Varese, nei tratti Maccagno-Porto Ceresio, Porto Ceresio-Viggiù e Viggiù-Bizzarone.

Le pattuglie partecipanti saranno formate da cinque persone. Sono previste manifestazioni di contorno a Porto Ceresio e Viggiù. La Presidenza è sempre in attesa che i Gruppi ritardatari consegnino le notizie necessarie alla compila-

zione della storia della Sezione.

Il Presidente
Francesco Bertolasi

Il Segretario
F. Pagani

Verbale della riunione C.D.S. del 29 Giugno 1998

Regolarmente convocato, si è riunito presso la sede sezionale il C.D.S. in data 29-6-98.

Verificata la presenza del numero legale dei Consiglieri, dei quali risulta assente il solo Ceconello, il Presidente dichiara aperta la seduta, dando inizio all'esame dei punti all'ordine del giorno nei seguenti termini:

1) Lettura ed approvazione del verbale precedente.

Il verbale viene letto ed approvato.

2) Intervento nelle zone terremotate.

Botter riferisce che dal 10 al 13 Giugno u.s. sono stati eseguiti e completati i programmati lavori di restauro conservativo del fabbricato spogliatoi del campo sportivo di Aniffo. L'intervento è stato effettuato nella più completa autonomia senza alcun intervento di supporto da parte di organizzazioni locali o della popolazione.

La spesa è stata contenuta nelle previsioni.

3) Lavori restauro sede.

È stata completata la fornitura e la posa della lattoneria in lamiera di rame del tetto e prosegue il rifacimento dell'intonaco.

4) Protezione Civile.

Il Presidente comunica che il Comune di Busto Arsizio ha messo a disposizione un edificio da adibire a deposito di materiale del Nucleo sezionale e la cui dimensione potrebbe essere sufficiente per l'utilizzo anche da parte della Sede Nazionale.

Si tratta di un locale di circa 150 metri quadrati, in buone condizioni di conservazione, che necessita solo di un ripristino di tinteggiatura interna.

Alioli riferisce che la prevista esercitazione di Capolago è stata regolarmente effettuata il 27 Giugno u.s. e lamenta la crescente difficoltà di reperimento del personale necessario.

5) Commissione sportiva.

Montorfano, mediante la lettura di un particolareggiato rapporto mensile, che viene allegato al presente verbale, riferisce sulle attività svolte, con particolare riferimento alla gara di tiro a segno per il Trofeo Albisetti ed il campionato nazionale di corsa in montagna svolta in Val Valdellatorre.

Il rapporto riferisce anche delle classifiche dei trofei del Presidente Nazionale e Sezionale.

6) Manifestazioni mese Luglio.

Il Presidente elenca le manifestazioni di Gruppo e di Zona che avranno luogo in Luglio e vengono concordate fra i Consiglieri le modalità di partecipazione.

7) Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente riferisce sui particolari dello svolgimento della staffetta Camminitalia, che si svolgerà fra il 27 Marzo ed il 10 Ottobre 1999 su un percorso individuato fra Torino e Trieste e che attraverserà il territorio della Sezione nei giorni 2 Agosto (arrivo a Porto Ceresio), 3 Agosto (tappa Porto Ceresio-Viggiù) e 4 Agosto (tappa Viggiù-Bizzarone).

Sarà necessario predisporre tre pattuglie composte da 5 Alpini ciascuna ed inoltre, a tempo debito, organizzare le manifestazioni di contorno.

Per quanto riguarda la Storia della Sezione è stata terminata la ricerca di notizie presso la Sede nazionale ed è in via di ultimazione la raccolta di dati presso i Gruppi.

Il Presidente
Francesco Bertolasi

Il Segretario
F. Pagani

Verbale della riunione C.D.S. del 27 Luglio 1998

Regolarmente convocato, si è riunito presso la sede sezionale il C.D.S. in data 27-7-98.

Verificata la presenza del numero legale dei Consiglieri, dei quali risulta assenti Botter, Montorfano e Speroni, il Presidente dichiara aperta la seduta, dando inizio all'esame dei punti all'ordine del giorno nei seguenti termini:

1) Lettura ed approvazione del verbale precedente.

Il verbale viene letto ed approvato.

2) Riunione di Zona.

Durante il mese di luglio si sono tenute le riunioni delle Zone n. 4-6-7-10, durante le quali si sono trattati vari argomenti inerenti l'attività dei Gruppi, con particolare riferimento a:

- raccolta di fondi da destinare al finanziamento di opere od aiuti a favore dei terremotati delle Marche e Umbria.
- Sensibilizzazione dei Gruppi per ottenere un sufficiente numero di adesioni di volontari per l'esecuzione dei lavori da svolgersi nel prossimo mese di Novembre a favore del Centro Gulliver al Campo dei Fiori.
- Ricerca di Soci disposti ad impegnarsi nelle esecuzioni dei lavori di restauro della Sede sezionale.

3) Lavori Sede.

Dopo l'ultimazione dei lavori di lattoneria, sono stati ultimati la posa del nuovo tettuccio di protezione dell'ingresso ed il rifacimento della pavimentazione della zona antistante l'ingresso e di un tratto di marciapiede oltre alla nuova sistemazione dell'illuminazione esterna.

4) Protezione Civile.

In merito all'attività del Nucleo di P.C., Alioli riferisce quanto segue:

- È stato effettuato l'intervento di pulizia e disboscamento delle sponde della roggia Valgrande a Capolago.
- L'intervento ha fruito di un'efficace assistenza logistica praticata dal Gruppo di Capolago, cui va il ringraziamento del Nucleo di protezione civile.
- Per l'11 e 12 settembre p.v. è in programma la partecipazione all'esercitazione di raggruppamento in zona di Bergamo. Il Nucleo di Varese interverrà con un'organico di circa cento volontari.
- Ad Ardenno (Valtellina) il Nucleo è intervenuto per i soccorsi agli alluvionati. L'intervento è stato effettuato con un organico di venticinque volontari che hanno effettuato operazioni di svuotamento di materiale alluvionale da varie cantine e sgombero di legname divelto dagli smottamenti.
- Si è registrata una buona collaborazione da parte della Sezione di Sondrio.

5) Manifestazioni di agosto.

Il Presidente elenca le manifestazioni previste e vengono concordate

tra i Consiglieri le modalità di partecipazioni.

6) Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente segnala le opportunità delle convocazioni della riunione dei Capigruppo per il prossimo mese di Ottobre. La data ed il luogo di svolgimento saranno fissati nella prossima riunione del C.D.S. che viene convocata per Lunedì 31 Agosto 1998.

Il Presidente
Francesco Bertolasi

Il Segretario
F. Pagani

Verbale della riunione C.D.S. del 31 Agosto 1998

Regolarmente convocato, si è riunito presso la sede sezionale il C.D.S. in data 31-8-98.

Verificata la presenza del numero legale dei Consiglieri, dei quali risulta assenti Bonin, Pasquot, Restagno, Scaramuzzi, Speroni e Gandolfi, il Presidente dichiara aperta la seduta, dando inizio all'esame dei punti all'ordine del giorno nei seguenti termini:

1) Lettura ed approvazione del verbale precedente.

Il verbale viene letto ed approvato.

2) Riunione dei Capigruppo.

Viene fissata per la sera dell'8-10-98 presso la sala di riunione dell'Istituto Salesiano di Varese. In linea di massima gli argomenti da trattare riguarderanno i lavori da compiere al Campo dei Fiori in favore dell'Opera di Don Barban ed il tesseramento per il 1999.

3) Lavori di restauro.

Nei primi giorni di settembre sarà completata la pavimentazione esterna mediante la posa di lastre di porfido e, durante il mese, sarà ultimato l'impianto d'illuminazione esterna.

4) Protezione Civile.

Alioli riferisce quanto segue:
- l'acquisto delle attrezzature radio per l'utilizzo della frequenza nazionale, costituite da un apparecchio ricetrasmittente veicolare di base e da due portatili, comporta una spesa di 3.6/3.7 milioni, compresa IVA. Potrebbe essere necessario l'acquisto di qualche accessorio, il che comporterebbe un ulteriore esborso limitato a poche centinaia di migliaia di lire.

Il consiglio approva la proposta di acquisto,

- per l'esercitazione interregionale di Bergamo, si prevede la partecipazione di circa cento volontari suddivisi in due cantieri, uno dei

quali destinato al compimento di opere in muratura e l'altro alla pulizia di un torrente. Quest'ultimo

intervento si presenta molto impegnativo per la necessità di abbattimento di alberi di alto fusto, i tronchi dei quali raggiungono diametri che rendono necessario l'uso di una motosega la cui lama sia di almeno 70 cm. di lunghezza. Un tale attrezzo non fa parte della dotazione del Nucleo e ne viene pertanto deciso l'acquisto.

Bertoglio riferisce circa la preparazione in corso per l'esercitazione regionale da effettuarsi nella zona della Malpensa, che prevede l'intervento di più di mille volontari facenti parte di diverse organizzazioni.

A Varese è stata affidata l'organizzazione del campo base, il che implica l'installazione di servizi di notevole importanza e, quindi, la risoluzione di gravosi problemi. È previsto che i Gruppi della Zona interessata per territorio intervengano per la preparazione dei pasti per i volontari della Sezione.

Alla P.C. dell'A.N.A. in generale è affidata la pulizia di un tratto del torrente Arnetta.

5) Attività sportiva.

Montorfano riferisce che in Settembre sono previste le seguenti due manifestazioni sportive:

- il 13 a Lecco una gara di marcia di regolarità cui parteciperà una squadra di Varese.
- il 27, a Trieste, una gara di staffetta per la quale è prevista la partecipazione di due squadre.

6) Manifestazioni di Settembre.

Il Presidente elenca le manifestazioni previste per il prossimo mese fra le quali sono da segnalare:

- il 20-9 una Messa in ricordo di Padre Cerri a Vergiate.
- Il 22-9 la manifestazione serale a Cassano Magnago per la celebrazione di San Maurizio.
- Il 27-9 il raduno del 5° Alpini a Milano.

7) Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente comunica quanto segue:

- l'Avvocato Castelletti ha fatto dono di un'artistica urna destinata a contenere Terra di Russia. Il dono ha lo scopo di ricordare il fratello, colà caduto. L'urna sarà sistemata nel Santuario del Sacro Monte nel Gennaio prossimo durante la celebrazione per l'anniversario di Nikolajwka.
- Il Comune di Busto Arsizio ha ufficializzato la concessione in comodato dei locali dell'ex macello comunale, che verranno utilizzati quali magazzini del Nucleo di P.C. della nostra Sezione e della Sede Nazionale.

Il Presidente
Francesco Bertolasi

Il Segretario
F. Pagani

PROTEZIONE CIVILE

Esercitazione Regionale "Malpensa '98"

Come sempre certe esercitazioni organizzate non per effettuare dei veri lavori ma solo per contare le "forze" ci mettono un poco in imbarazzo, perchè con la nostra mentalità non riusciamo a capire tanto spreco di tempo e, di conseguenza, denaro. Ma anche queste organizzazioni a qualcosa servono; a conoscere nuove realtà, a mettersi in mezzo a volontari che domani potremmo trovare al nostro fianco nelle emergenze, a collaudare la nostra forza organizzativa e di adattamento alle situazioni.

Certo vedere che la maggior parte si è fatta una scampagnata e che tu hai dovuto lavorare in condizioni disagiate fa girare il cappello. Ma qualcuno ha visto ed ha saputo apprezzare questo nostro impegno, non riconosciuto subito sul campo per un errore di percorso, e la dimostrazione è la lettera indirizzata al nostro Vice Presidente Sezionale che è pubblicata su queste pagine. Ora tocca a me rin-

graziare e dovrei farlo nominando uno per uno tutti i volontari che hanno dato il loro contributo cominciando da quelli che hanno passato una settimana lavorando e sfidando le formazioni di zanzare che attaccavano da tutte le parti, ma non lo posso fare; lascio il compito al Responsabile della P.C. Sezionale, a Luigi Bertoglio per il logistico ed a Nando Ceconello che con la sua squadra è riuscito a far fare la doccia a 3.000 volontari, senza avere acqua. Quando avevo scelto di affidare certi incarichi al nucleo della Sezione di Varese ero certo che la scelta era quella giusta.

Grazie ancora a tutti anche a nome di Sarti, soddisfatto del comportamento dell'A.N.A., e non voltemene se vi abbiamo fatto lavorare nell'Arno, certe cose ti capitano quando sei... Bravo.

Giotto Scaramuzzi

Responsabile A.N.A. per l'esercitazione "Malpensa 1998"



Gruppo di Varese Attività della squadra di Protezione Civile del Gruppo

29 Giugno - 2 Luglio 1998: ricerca di un disabile disperso in località Lissago (Franco Zoia) poi ritrovato, purtroppo morto, in un fitto bosco sopra Velate, il giorno 11 luglio.

11-12-13 Settembre 1998: partecipazione col Nucleo Sezionale alla Esercitazione Interregionale di Protezione Civile indetta a Monte Bronzone dalla Sezione A.N.A. di Bergamo.

11-19 Settembre 1998: nell'ambito della esercitazione di Protezione Civile "Malpensa 98" indetta dalla Regione Lombardia nell'area di Lonate Pozzolo (Colonia Bellaria - Campo Militare della "Promessa") la nostra squadra è stata impiegata per ben 12 giorni, dall'11 al 29 settembre per sopralluoghi, picchetta-

mento di oltre 250 piazzole pulizia e sistemazione del terreno, rilievo cartografico per l'assegnazione degli spazi agli oltre 2.500 partecipanti all'esercitazione, messa in opera della segnaletica viaria e dei servizi, montaggio delle tende, ricevimento e accampamento dei gruppi partecipanti, smontaggio delle tende e servizi vari, il tutto al campo base.

Infine ricevimento e scarico dall'autocarro di tutto il materiale e sistemazione dello stesso al magazzino P.C. sezionale "ex macello" con trasporto tavoli a Solbiate Olona.

A tutte queste operazioni hanno partecipato otto nostri volontari che si sono prodigati incessantemente per oltre 12 giorni con presenze per alcuni nella totalità delle giornate.

Regione Lombardia

Giunta Regionale

L'Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile

Milano, **30 SET. 1998**

Egregio Signor
Luigi Bertoglio
Associazione Nazionale Alpini
Responsabile Sezione di Varese
Via degli Alpini, 1

21100 VARESE

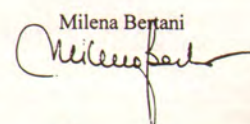
0928E3CF

Prot. n. (27496

OGGETTO: **Esercitazione di volontariato "Lombardia 3 - Malpensa '98".**

Desidero ringraziarLa per la disponibilità e l'efficienza dimostrate sul campo e in occasione dell'organizzazione dell'esercitazione di volontariato di protezione civile "Lombardia 3 - Malpensa '98", che hanno permesso la buona riuscita della manifestazione.

La prego di estendere i miei ringraziamenti personali a tutti i volontari della Sua Organizzazione e, augurandomi di poter continuare la nostra collaborazione, Le porgo i miei più cordiali saluti.

Milena Bertani


**Contributo per terremotati
Gruppo di Cuasso L. 500.000.**

SPORT VERDE

12^a Edizione della gara di marcia e tiro a pattuglie - Varese - 4 Ottobre 1998

Successo della Squadra "D" del Gruppo di Varese formata da Pallavicini Claudio, Tantardini Andrea e Verdelli Antonio

Anche questa 12^a edizione della oramai classica Gara di Marcia e Tiro a pattuglie ha avuto la "benedizione" di Giove Pluvio che non ha lesinato copiose inaffiezione per tutta la durata della competizione che si è svolta comunque regolarmente con la partecipazione di 20 Squadre di vari Gruppi Alpini Sezionali e, graditissima, per la prima volta presente, una Squadra dei Vigili del Fuoco di Varese.

E per gli altri vuol dare inizio alla cronaca della giornata non con l'elencazione dei risultati ma dedicando un pensiero a quanti, pochi ma veramente "buoni", ogni anno si danno da fare per preparare, assistere, e far riuscire al meglio la manifestazione.

Certo pochissimi si rendono conto di come sia gravoso il portare a termine una gara complessa come la presente prove, la marcia in montagna ed il tiro a segno.

Il lavoro preliminare per avere confermata la data di svolgimento, il sopralluogo ed il rilievo del percorso, la preparazione delle cartine al 10.000 l'apprestamento dei posti di controllo e rifornimento, il luogo di partenza l'invio dei regolamenti di gara, i nulla osta, l'apparecchiatura elettronica per le classifiche, la ricerca della dotazione premi, il cronometraggio, i collegamenti radio, le dotazioni armi e munizioni, i bersagli, gli assistenti al tiro e in "fossa" per le sagome, i componenti la giuria ed i controlli e tante e tante altre incombenze che vedono impegnati i "soliti quattro gatti" di ogni anno.

È quindi con un pensiero ed un "grazie" di cuore a tutti questi Alpini, Amici della "Campo dei Fiori" e delle Squadre di Protezione Civile, (oltre ai vari incaricati dei Servizi, Sanitari, Cronometraggio, Collegamenti radio, addetti al Poligono, Addetti alla marcia ed ai rifornimenti ecc.) che sono impegnati nelle loro insostituibili attività che di norma non vengono evidenziate come meriterebbero, che si dà inizio alla cronaca della gara vera e propria.

Prima assoluta, con penalità 427 la Squadra "D" del Gruppo di Varese che con un'ottima condotta sia nella marcia (penalità 109) che nel tiro (penalità 318) ha conquistato meritatamente la vittoria per l'ottimo comportamento di Pallavicini Claudio, Tantardini Andrea e Verdelli Antonio, e con l'assegnazione alla Squadra della Coppa offerta dall'Associazione Commercianti di Varese.

Seconda la Squadra di Brinzio A (penalità 593 - Coppa della Federazione Combattenti e Reduci) e terza Vedano Olona "A" (penalità 670) - Coppa Assicurazioni Zurigo). Seguivano Samarate "A" Coppa Unione Commercianti, Varese "C" - Coppa Banca Pop. di Milano, Cuasso "B" Coppa Gruppo ANA Varese, Vedano Olona "B" Coppa ANA Varese, Cardano al Campo "B" Coppa ANA Varese, Cardano al Campo "A" Coppa Gruppo ANA Varese, Cuasso "A" Coppa UNUCI, ed a tutte le Squadre pubblicazioni offerte dalla Provincia di Varese ed un oggetto in silver plate dono del Gruppo per tutti i concorrenti e personale di gara. Al concorrente più giovane, Jorio Angelo del Gruppo di Cardano al Campo, classe 1978 veniva consegnata una Medaglia d'Oro offerta dalla Sig.ra Vanetti Ersilia in memoria del marito Enrico, mentre al miglior tiratore, Rino Giacomello del Gruppo di Cassano Magnago veniva consegnato un piatto artistico offerto dalla Soc. Escursionisti Campo dei Fiori, ed infine alla Squadra dei Vigili del Fuoco di Varese una Targa offerta dalla Camera di Commercio.

Ai primi della Squadra Varese "D" medaglie d'oro, ai secondi Brinzio "A" medaglia d'argento, ed ai terzi Vedano Olona "A" medaglie di Bronzo.

Infine breve dettaglio del percorso di gara (marcia) e del tiro al poligono.

Si parte puntualissimi alle ore 8,00 dal bivio della Strada per Bregazzana sulla "ex militare" verso la Rasa con con pendenze da 457-475-569-625 e poi a scendere a 580-552-540 sulla provinciale per Brinzio dove è posto il primo controllo (tempo primo) e dove Brinzio "A" transita con un solo secondo di differenza, seguito da Cassano M. "A" con 8 secondi e da Varese "B" con un anticipo di 9 secondi, seguiti via via da tutte le altre Squadre con differenza sostenute.

La seconda frazione è molto più impegnativa, con altimetria da 540-536 al massimo di 830 con poi 791-770-785-768-744-700-600-572-551 da "La Rasa" alle pendici del S. Monte sino a nord di Velate dove è posto il 2° controllo (tempo imposta 1 ora e 3 primi) che vede Varese "C" transitare con 13 secondi di differenza, seguita da Vedano O. "B" con 15 secondi e Varese "A" con 24 secondi.

La terza ed ultima frazione è tutta in discesa per strade e stradine da Velate al Poligono transitando per Avigno, con altimetrie da 551-467-429 e vede Varese "D" transitare con 23 secondi di differenza (tempo imposto 30 primi) seguita da Brinzio "A" con 29 e da Cuasso "B" con 34.

Con la 7^a posizione nella prima frazione e con la 6^a nella seconda frazione il tempo migliore nella terza consente a Varese "D" di ottenere il primo posto nella marcia, con 2° Brinzio "A" e 3° Cuasso "B".

Il tiro vede in testa Giacomello Rino di Cassano Magnago "A" che con un 8, due 9 e due 10 (totale 46) si assicura il primato, seguito da Dalla Fiore Alberto di Varese "B" 42 punti e pari merito Pallavicini Claudio di Varese "D" con il quarto posto di Caverzasio Marcello di Vedano Olona "A" con 40 punti.

Prima Squadra risulta Varese "D" con 97 punti, seguita da Cardano al Campo "A" ed a pari merito Malnate "A" con 94 punti, mentre al 4° posto si classifica Cuasso "C" con 84 punti.

A prove concluse breve cerimonia

di premiazione con tutti i partecipanti e il personale di Gara (marcia e tiro a segno) stipati nell'atrio del Poligono a causa della pioggia battente con consegna di Coppe, Targhe, Medaglie, oggetti ricordo e pubblicazioni effettuata dal Capo Gruppo Verdelli e, ospite gradito dal Presidente Sezionale Bertolasi, oltre che dal Presidente della Campo dei Fiori Bernasconi e dal Presidente del Poligono Angelucci. Malgrado il tempo inclemente che ha messo a dura prova personale di gara (vedere i "poveri" segnatori di percorso al loro rientro bagnati fradici era veramente da piangere!) ed i concorrenti (anche loro più in tenuta da gara di nuoto che di marcia!) la gara si è svolta regolarmente e non si sono dovuti lamentare incidenti, tutti i "fedelissimi" che come ogni anno si prodigano perché la "Marcia e tiro" di Varese riesca sempre meglio... ed un grazie altrettanto sentito ai donatori, privati ed Enti che con generosità hanno offerto i numerosi premi messi in palio.

Gino

Associazione Nazionale Alpini Gruppo di Varese

12^a Marcia e Tiro - 4 Ottobre 1998

Classifica generale

Squadra	Marcia	Tiro	Totale	Note
1) VARESE "D"	109	318	427	
2) BRINZIO "A"	149	444	593	
3) VEDANO OLONA "A"	232	438	670	
4) SAMARATE "A"	307	414	721	
5) VARESE "C"	267	486	753	
6) CUASSO "C"	364	396	760	
7) CUASSO "B"	173	588	761	
8) VEDANO OLONA "B"	296	534	830	
9) CARDANO AL CAMPO "B"	414	438	852	
10) CARDANO AL CAMPO "A"	520	336	856	
11) CUASSO "A"	459	426	885	
12) CARNAGO "A"	549	426	975	
13) CASTELLANZA "A"	394	594	988	
14) VARESE "B"	556	450	1006	Non partecipa al trofeo pres. naz.
15) CASSANO MAGNAGO "A"	720	432	1152	
16) MALNATE "B"	821	336	1157	
17) BRINZIO "B"	677	552	1229	
18) VARESE "A"	538	732	1270	
19) SAMARATE "B"	737	564	1301	Non partecipa al trofeo pres. naz.
20) TRADATE "A"	770	576	1346	Non partecipa al trofeo pres. naz.
21) VIGILI DEL FUOCO	895	690	1585	Non partecipa al trofeo pres. naz.
Tot. penalità assegnate	9947	10170	20117	

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Gazzada Schianno Festa di accoglienza



Nella foto: il gruppo dei bambini ospiti

Gazzada Schianno, 26-8-98

Si è svolta sabato 1 Agosto presso l'Oratorio di Schianno "La Festa di Accoglienza".

La manifestazione è stata organizzata per festeggiare le famiglie che hanno accolto, per ospitarli, alcuni bambini Bielorusi provenienti da Chernobyl.

Erano presenti più di trenta ragazzi assieme alle famiglie ospitanti provenienti da Morazzone, Malnate, Varese, Gazzada, Schianno e altri. Questi ragazzi, di età compresa tra i 7 e i 13 anni, resteranno ospiti per un mese: una vacanza molto gradita dai bambini anche perchè alcuni di essi erano già stati ospitati l'anno scorso dalle stesse famiglie.

Per organizzare questa serata all'insegna della fraternità, la coordinatrice sig.ra Franca Tettamanti Taffarelli ha chiesto la collaborazione del Gruppo Alpini locale che ha subito accettato ed ha messo a disposizione alcuni soci per collaborare con la Pro Loco, l'Unitalsi, il Centro Anziani, la Caritas di Gazzada e di Schianno e con il Comune.

Erano presenti oltre al Sindaco e al Vicesindaco, il capogruppo degli Alpini Franco Mazzucchi.

Il Sindaco ha poi espresso parole di circostanza ed ha augurato a

questi ragazzi di trascorrere con grande serenità e amicizia queste giornate nelle famiglie che li hanno voluti ospitare.

Interpellate alcune coppie, chiedendo loro perchè fanno tutto questo, è stato risposto che in primo luogo è una questione umanitaria che loro si sentono di fare e poi per consentire il cambiamento di clima al fine di far respirare a questi ragazzi un'aria più sana rispetto al loro paese di origine.

E anche se non parlano la stessa lingua, quando si tratta di giocare insieme, i ragazzi si capiscono al volo! Da notare che, la maggioranza delle coppie disponibili ad ospitare questi ragazzi non sono quelle senza figli, ma quelle che hanno già dei figli, anzi due o tre e questo perchè sono consapevoli della necessità dei ragazzi di avere una compagnia al loro pari.

Al termine, il vice capogruppo degli Alpini Ambrogio Magnani, ha ringraziato i presenti, ha chiamato tutti i ragazzi per una foto di gruppo ed ha regalato loro un cappellino come ricordo della serata.

La coordinatrice, infine, ha ringraziato tutti coloro che hanno aderito e collaborato per la riuscita della serata, in special modo gli Alpini presenti numerosi.

Angelo Motterle

Gruppo di Solbiate Olona 20° Fondazione del Gruppo di Solbiate Olona



Sembrano passati solo pochi anni, invece ne sono passati già 20 da quel lontano Ottobre del 1978.

I preparativi sono intensi perchè oltre al 20° ricorre anche il 10° di gemellaggio con il Gruppo di Pietra Ligure Val Maremola (Sv).

I festeggiamenti sono iniziati sabato 3 Ottobre con l'inaugurazione della mostra "La guerra dei poveri", seguita poi dal concerto del Coro Valbertina di Abbiate.

Sono proseguiti Sabato 10 Ottobre con il concerto della Banda "G.

Verdi" di Capolago.

Si è arrivati così a Domenica 11 Ottobre. La giornata si è presentata con uno splendido sole. Tutti sono al lavoro per poter dare il meglio agli ospiti che arriveranno. I primi a giungere sono gli Alpini di Pietra Ligure con i rappresentanti della Sezione di Savona. Seguiti dal Gruppo di Vigoleno e della Sezione di Piacenza. Arrivano i soci del Gruppo di Colombaro (Bs), seguito dai Gruppi della Zona 10 e da altri Gruppi della



Sezione. Arriva il Vessillo Sezionale scortato dal Presidente e da alcuni consiglieri. Sono presenti i Gonfaloni dei Comuni limitrofi ed in rappresentanza della Val Maremola il Gonfalone di Giustenice.

Alle ore 10 dopo l'alza bandiera inizia la sfilata per le vie del paese, tutto imbandierato a festa, accompagnati magistralmente dalla Banda di Capolago. Alle ore 11 S. Messa presso la chiesa parrocchiale. Al termine presso la Sede dopo il discorso del capogruppo

Costeniero, del Sindaco Colombo e del Presidente Sezionale Bertolas viene distribuito un piccolo ricordo a tutti i gruppi partecipanti.

Nel pomeriggio durante il pranzo il nostro Gruppo festeggia con gli amici di Pietra Ligure il 10° anniversario di gemellaggio con scambio di doni.

Ormai è scesa la sera e ci si ritrova tutti presso la Sede e si pensa alla bella giornata appena trascorsa, ma la fantasia vola già molto avanti si pensa già al 30°.

GAZZETTINO CISALPINO

I settant'anni del Gruppo Brinzio



Trenta agosto giornata di festa per il Gruppo di Brinzio. Anche il tempo fa del suo meglio per entusiasmare questa giornata, un sole splendido accoglie gli Alpini della Sezione che arrivano per celebrare con vera solennità la ricorrenza. Sono tanti come mai si era verificato in passato, arriva anche il Gen. Ferrero e per la Sezione sono presenti il Vice Bertoglio in Rappresentanza del Presidente andato ad assistere al giuramento dei nostri bocia a Salò e tra quei bocia c'è anche Battista Folador di Brinzio, il responsabile della protezione civile Alioli ed il consigliere di zona Pasqot.

Accompagnati dalle marce suonate dalla banda di Capolago comincia la sfilata per le vie del paese per recarsi in chiesa dove si assiste alla S. Messa celebrata dal parroco don Aldo che ha nella sua omelia importati pensieri nei confronti degli alpini.

Al termine gli onori al monumento del Gen. Galvaligi con presente la signora Federica, accompagnata dal comandante della stazione di Cuvio, sempre commossa dall'affetto nei confronti del marito che

tutti dimostrano.

Al monumento ai caduti dopo gli onori i discorsi ufficiali iniziati dal capogruppo Paolo Mencucci che ricorda il settantesimo e come gli inizi siano stati comuni con Castello Cabiaglio e per questo è presente il Sindaco del comune vicino depositario del vecchio gagliardetto.

Il sindaco di Brinzio nel suo discorso ha parole ammirate per gli alpini sempre pronti per i bisogni del paese e che in poco tempo hanno provveduto alla sistemazione del monumento che verrà ufficialmente inaugurato in occasione del 4 novembre. Il Vice Bertoglio legge un messaggio del Presidente Bertolasi e conferma che il gruppo di Brinzio ha una posizione di élite nell'ambito sezionale.

L'impegno di tutti è quello di continuare ad essere un gruppo vivo ed entusiasta, aperto ai giovani e la dimostrazione avviene quando nel pomeriggio arriva al parco delle feste il bocia Battista fresco di giuramento.

Gruppo di Gallarate Coro Penna Nera

Si è concluso il trimestre Luglio, Agosto, Settembre con il concerto a Villa Pirelli in Induno Olona.

4^a Rassegna di Cori U.S.C.I. 1998 sul tema incontri Corali popolari in Provincia.

Con il Coro La Brughera, il Coro La Dinarda a noi caro perchè diretto dall'alpino Maurizio Biscotti già corista del nostro Penna Nera e il Coro Amici della Montagna e con questi complessi di prestigio il nostro Coro Penna Nera diretto dal

Maestro Roberto Bacchini cultore di musica uscito con lode dalle severe aule del Conservatorio.

Si è così concluso felicemente il travaglio apprensivo sulla continuità artistica del Coro Penna Nera dopo che Alceste Castagna di sua ferma volontà, per ragioni strettamente personali, al di fuori e al di sopra di ogni contrasto con il Direttivo di Gruppo e Direttivo con Coristi aveva dato le sue dimissioni in qualità di Maestro Direttore di

quel Coro che egli aveva dato una impronta carismatica tanto da farne un complesso di voci fra i più apprezzati sia in Italia che all'Estero.

Ciò non toglie che l'Alceste è e rimane l'amico stimato ed apprezzato. Finita pure quell'apprensione sul futuro artistico di quel Coro che è il più bel fiore all'occhiello del nostro Gruppo.

Stampa Alpina

Sono stati pubblicati, ed apprezzati gli aneddoti del nostro Gianni Rusconi al quale auguriamo un presto ritorno in piena efficienza di salute dopo il subito laborioso intervento chirurgico che lo ha tenuto degente per ben tre mesi all'Ospedale.

Pubbliche relazioni

Ogni sera del mercoledì di Luglio e Agosto in Sede si sono avvicendate quei convivii che vide unite in serenità e gioiosa convivenza

Alpini e famiglie.

Iniziativa a pieno indice di gradimento da rendere qualche volta non sufficiente il posto a tavola. Il mestolo d'oro della genzianella Angela ha primeggiato per varietà di intingoli.

Dalle dolomiti cime ineguali scagliate verso il cielo e da quei luoghi dove la neve cade d'estate ci è giunto il saluto di chi per ferie ebbe a scegliere la montagna, ci hanno pure ricordati chi ebbe per meta il nostro mare e coloro che se ne andarono oltre oceano. Ora non resta loro che venire in Sede di gruppo.

Siamo stati presenti con gagliardato a quei Gruppi Alpini amici nelle loro cerimonie, per concomitanza di data a qualcuno si è dovuto rinunciare.

In Sede si comincia a vedere qualche giovane Bocia e così i soliti frequentatori, pochi ma buoni, auspicano che altri si aggiungano. E per finire... alla prossima.

Cassano Magnago festeggia S. Maurizio Patrono degli Alpini



Come da tradizione, il gruppo di Cassano Magnago ha fatto festa il 22 Settembre 1998 festeggiando S. Maurizio, Patrono degli Alpini.

Per fortuna, contrariamente a quanto prevedevano gli esperti meteorologi, la serata è stata favorevole e la manifestazione si è potuta svolgere come da copione. Omaggio floreale al monumento ai caduti; sfilata per le vie cittadine con fiaccolata ed arrivo alla cappella, dedicata a S. Maurizio, adiacente al secolare omonimo campanile.

Particolarmente sentita e partecipata la S. Messa, celebrata da don G. Leva parroco di S. Pietro, al termine della quale il Sindaco di Cassano Magnago nel suo brevissimo intervento ha affermato d'es-

sere felice quando gli alpini lo invitano, perchè con gli alpini si trova veramente bene.

È seguito un rinfresco nel parco adiacente la sede e non è mancato il gioco della vincita della damigiana con cerchietti.

Si deve rimarcare, oltre al Vessillo sezionale di Varese ed il gagliardetto Cassanese, la presenza di ben 31 gagliardetti rappresentativi di gruppi alpini che si ringrazia sentitamente della partecipazione. Arrivederci l'anno prossimo.

Nella foto, ripresa in un momento della S. Messa, si riconoscono il Presidente Sezionale, il Sindaco di Cassano Magnago (rispettivamente il terzo e secondo da sinistra) ed alcuni consiglieri della Sezione di Varese.

ANAGRAFE ALPINA

PENNE NERE



Alpino dell'Intra (sciatore del Cervino), Rusconi Pino (artista vigiutese):

Ci hai lasciato con il Tuo sorriso, come sempre;
Ci hai lasciato in un vuoto che solo il ricordo potrà diminuire.

Nella casa Tua, vero museo d'arte, nato dalle Tue mani umili, testimonianza come tante, tante altre opere d'arte, site in ogni dove, la Tua artistica vita, la Tua grande Alpinità, il Tuo grande cuore, e noi, i Tuoi amati Alpini di Vigiù-Clivio-Baraggia, stretti in questo perenne cordoglio, da queste pagine Ti mandano ancora il saluto fraterno, una preghiera e, questa promessa: "Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta".
Ciao Pino.



Alpino dell'Intra Corna Giovanni dopo anni di grande sofferenza; nel silenzio ci hai lasciato.

Nel ricordo dei Tuoi racconti di guerra, al Tuo grande coraggio di sopportazione al dolore in questi anni, noi tutti, i Tuoi Alpini di Vigiù-Clivio-Baraggia Ti mandano ancora quel Tuo grato saluto Alpino che veramente dal Paradiso di Cantore Tu nell'apprezzarlo ci sorriderai.
Ciao Nino.



Il Gruppo Alpini di Bardello partecipa al lutto del Socio Minotti Renato per la scomparsa del suocero Montè Fiorino, classe 1911 deceduto l'11-7-1998.

Sergente maggiore del 7° Reggimento Alpini Btg. Feltre.

Decorato con:

Croce al merito di guerra il 13-4-1937

Croce la merito per periodo di guerra 1940-1943

Croce di guerra al Valor Militare Passo Mecan 31-3-1936

Onorificenza per Campagna Africa Orientale 5-11-1936.

Un improvviso malore ha stroncato l'ancor giovane vita di Federico (Chicco) Surano, tra quelle montagne che lui ha sempre tanto amato. Da parte del Consiglio e degli Alpini del gruppo di Busto Arsizio giungano, alla famiglia ed ai parenti tutti, i sentimenti di vivo cordoglio.

Il Consiglio del Gruppo Alpini di Busto Arsizio e i soci tutti, partecipano e sono vicini alla famiglia per la dipartita del socio Alpino fondatore Maggioni dott. Franco.

Il Gruppo Alpini di Bogno di Besozzo esprime il proprio cordoglio per la scomparsa del Socio Giuseppe Binda.

LUTTI FAMILIARI

Il Gruppo Alpini di Somma Lombardo partecipa al lutto del Socio Alpino Attilio De Santi per la prematura scomparsa della cara mamma Adele Silvestri e al papà Angelo amico degli Alpini.

Porge le più sentite condoglianze all'Alpino De Pieri Virgilio per la morte del caro papà Pasquale. Gli alpini e simpatizzanti sono vicini in questo momento di dolore.

Sentite condoglianze alla famiglia Montani per la dipartita del congiunto Elio amico degli Alpini dalla costituzione del Gruppo.

Il Gruppo Alpini di Bogno partecipa commosso al lutto del Socio Bonomi per la perdita della sua cara mamma Rita Rosa Svanoletti.

Rinnoviamo alle famiglie di:
Torriani Osvaldo

I tuoi Alpini di Vigiù-Clivio uniti al Tuo Coro Stella Alpina "il ricordo perenne sarà giusta guida".

Prandini Franco
(già presidente Combattenti e Reduci sez. Vigiù)

"La Tua forte carica di umanità, il Tuo grande aiuto alla Comunità da a noi, i Tuoi Alpini di Vigiù-Clivio quel morale alto per continuare.
Grazie Osvaldo e Franco.

Il Gruppo Alpini di Travedona Monate esprime le più sentite condoglianze al Socio Turato Gino per la morte del padre.

Il Gruppo Alpini di Porto Ceresio è vicino al Socio e consigliere Sollami Salvatore per la morte del padre Filippo.

Il Gruppo di Arsago Seprio partecipa al dolore del Socio Alpino Natale Forcato per la morte della mamma, e porge tante condoglianze a lui e suoi famigliari.

Il Gruppo Alpini di Brinzio abbraccia il Socio Gian Franco Girardi e condivide il suo dolore per la perdita del padre Alberto.



Gli Alpini e gli amici del Gruppo di Castronno porgono le loro felicitazioni a Bruno e Liliana Spozio in occasione del loro cinquantenario anniversario di matrimonio, augurando ancora tante altre ricorrenze da festeggiare.

Congratulazioni all'Alpino Romano Peschiera del Gruppo Leggiuno-Sangiano e felicitazioni ai suoi figli Roberta e Rodolfo per le loro rispettive nozze.

Felicitazioni vivissime alla simpaticante e collaboratrice Ghioldi Martina per la nascita della nipotina Alessia. Congratulazioni ai genitori. Gruppo Alpini Cairate.

Al nostro Socio Noce Agostino unitosi in matrimonio con la signorina Anca Loredana auguri e felicitazioni. Gruppo Alpini Cairate.

Auguri e felicitazioni, dal Gruppo Alpini Morazzone, a Sonia Pasinato, figlia del Socio Giovanni, che si è unita in matrimonio con Doriano.

Il Gruppo Alpini di Cassano Magnago augura una lunga e serena vita insieme ai novelli sposi alpini Chini Marco e Claudia, Colombo Fabio e Sonia Vezzano, Maurizio e Graziella.

Nella foto: Maurizio e Graziella all'uscita della Chiesa posano insieme con alcuni amici Alpini.



Auguri e felicitazioni vivissime da parte del gruppo di Capolago all'alpino Pietro Merlini e gentile signora Tutelia per il loro 50° anniversario di matrimonio.



Felicitazioni vivissime all'amico Alpino Paolo Toresan e Nicoletta per la nascita della figlia Michela.

Il Gruppo Alpini di Somma Lombardo porge vive felicitazioni all'Alpino Fagnoni Flavio e gentile signora Ornella e ai nonni Alpino Brun Giovanni e signora Marcella, per il benvenuto della genzianella Alice e porge vive congratulazioni all'amico degli Alpini Tanda Gianni e signora Armanda e alla figlia Giovanna felicitazioni per la nascita di Marco.

Il Gruppo Alpini Morazzone porge i più sinceri auguri al Socio Claudio Ronga per la nascita della figlia Elisa.

La cicogna ALE.ALT.AIR ha depositato nel nido del socio Alpino Palmisano Luca e signora Rosa e sorellina Michela il bocia Francesco. Auguri vivissimi dagli Alpini del Gruppo Birone C.P.

Un'altra cicogna ALE.ALT.AIR. ha depositato in un altro nido di un altro socio Alpino Galli Andrea e signora Laura e bocia Matteo un altro bocia Giacomo. Auguri vivissimi dagli Alpini del Gruppo Birone C.P.

Il Consiglio ed il Gruppo Alpini di Busto Arsizio partecipano alla grande gioia di Stefania e Massimo Caimi, socio Alpino del nostro Gruppo per la nascita di Daniele, futura Penna Nera.